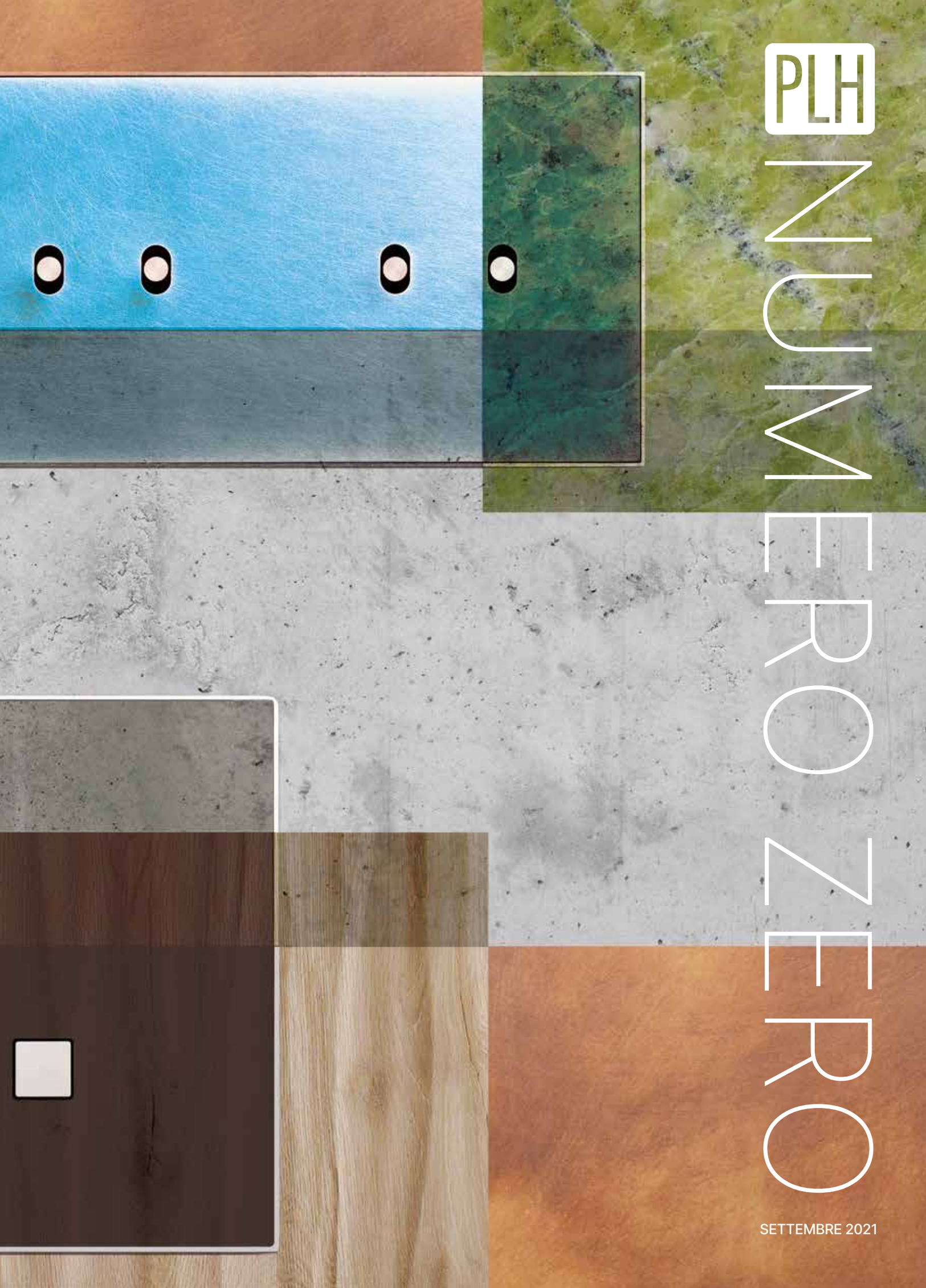


PLH

NUMERO ZERO

SETTEMBRE 2021

INDICE

04 SOSTENIBILITÀ
06 LA COLLEZIONE PLH SKIN
12 VENICE VENICE HOTEL
18 NAVETTA 30
22 CASA AP
26 LAVORAZIONI MECCANICHE
30 DIETRO LE QUINTE

Responsabile progetto: Enrico Corelli
Progetto grafico e impaginazione: Silvia Rappini
Testi: Riccardo Bianchi
Comunicazione: Paola Castelli
Fotografie: Alessandro Gaja, Custom Line Yachts-Ferretti Group, Ezio Mancuccia, Venice Venice Hotel

Stampato a Milano nell'agosto 2021

www.plhitalia.com

paola.castelli@plhitalia.com
communication@plhitalia.com

PLH® è un brand di Epic Srl.
©2020 Epic srl, tutti i diritti riservati.
Via F. Primaticcio, 8
20146 - Milano, Italy.
T. (+39) 02 48370030
F. (+39) 02 41291000

info@plhitalia.com

P. IVA CF IT 11987550156
REA: MI 1519622
Tutti i marchi appartengono ai legittimi proprietari; marchi di terzi, loghi, nomi di prodotti, nomi commerciali, nomi corporativi e di società citati sono marchi di proprietà dei rispettivi titolari o marchi registrati d'altre società e sono stati utilizzati a puro scopo esplicativo, senza alcun fine di violazione dei diritti di Copyright vigenti.

Raccontare PLH

Da sempre PLH vive di sfide. Lo è anche Numero Zero, un tabloid a cadenza trimestrale ideato per raccontare in modo emozionale e insieme tecnicamente argomentato tutto ciò che costituisce PLH e il suo mondo in perenne evoluzione, sperimentazione e verifica (il titolo *Numero Zero* allude a questo). I valori, le idee, i progetti, le collezioni, il dietro le quinte dei prodotti, le lavorazioni, i personaggi, gli incontri, la comunicazione (di cui anche Numero Zero è parte), le applicazioni delle placche di comando elettrico e dei loro accessori e sistemi. Lo fa per flash, con grandi immagini evocative e brevi testi, cercando di creare un feedback immediato, quasi intuitivo con il lettore.
In questo numero approfondiamo innanzitutto un tema oggi fondamentale, quello della sostenibilità che PLH interpreta nel senso dell'economia circolare nella quale nulla o poco va sprecato. Poi documentiamo una delle nostre collezioni più iconiche, la Skin, una placca "mutevole" che nasce dalla collaborazione con altri brand e quest'anno si arricchisce di una nuova finitura metallica firmata De Castelli, e dell'incontro con Antolini e le sue pregiate pietre naturali. Raccontiamo anche l'installazione delle nostre placche in un hotel di gran lusso e charme di Venezia ospitato in due palazzi storici ristrutturati, straordinari per storia e per bellezza. E infine mostriamo un capitolo del processo che porta una lastra di metallo a diventare un *device with soul* PLH: le lavorazioni meccaniche.

Buona lettura!
Enrico Corelli
CEO

APPROFONDIMENTO

Sostenibilità

Per PLH il concetto di sostenibilità è indissolubilmente associato all'adozione e alla pratica dell'economia circolare per la quale la vita del prodotto – dal design alla lavorazione, dalla distribuzione al consumo – non finisce quando viene dismesso o gettato, ma piuttosto continua passando per le fasi di raccolta, rigenerazione, riciclo, riuso e ritorno, sotto altre vesti, nel ciclo economico. "Anche se questo approccio", spiega Enrico Corelli, ceo dell'azienda, "non deriva da scelte deliberate a tavolino, è la stessa concezione dei nostri prodotti e la loro filiera produttiva che ci hanno condotti a farlo nostro e a svilupparlo". L'impiego, per esempio, di metalli e leghe metalliche anziché della plastica (il cui riciclo è in generale difficile e costoso tanto che gli inglesi parlano di downcycle) consente da subito il recupero degli sfridi di lavorazione che vengono rifusi con un impatto sull'ambiente, un consumo energetico e costi accettabili sia per il bilancio economico della comunità che per il mercato. Per non dire del legno non trattato ampiamente riciclabile sotto forma di pannelli truciolari. Altro parametro basilare in questo quadro è la durabilità del prodotto e anche qui PLH può dire la sua. Osserva Enrico Corelli: "Le nostre collezioni sono pensate per non andare mai in pensione. La materia prima è di per sé di lunga durata. Il software che presiede le lavorazioni meccaniche tiene in gran conto l'efficienza del processo, occorre sprecare il meno possibile. Anche i trattamenti superficiali e le finiture, fondamentali per dare anima e identità alle nostre creazioni, sono eseguiti secondo tali criteri di salvaguardia dell'ambiente. D'altro canto la nostra ricerca su design ed estetica punta a creare forme, texture ed ergonomia impermeabili alle mode e insieme implementabili per adeguarle ai nuovi stili di vita e ai nuovi paradigmi comportamentali che il tempo va elaborando". E qui arriviamo al punto critico dell'economia circolare: che cosa succede quando il prodotto diventa obsoleto o non funzionante e occorre smaltirlo? "Da noi è predisposto per essere disassemblato in parti rigenerabili, riusabili, ricombinabili. Le collezioni PLH sono tutte riciclabili. Tutte tranne la placca Skin che ricorre alla colla per unire metallo e materiale decorativo. Ma ci stiamo lavorando. Per una buona causa never is impossible".

A destra: le placche di comando elettrico PLH sono tutte, in toto o in gran parte, disassemblabili e riciclabili.

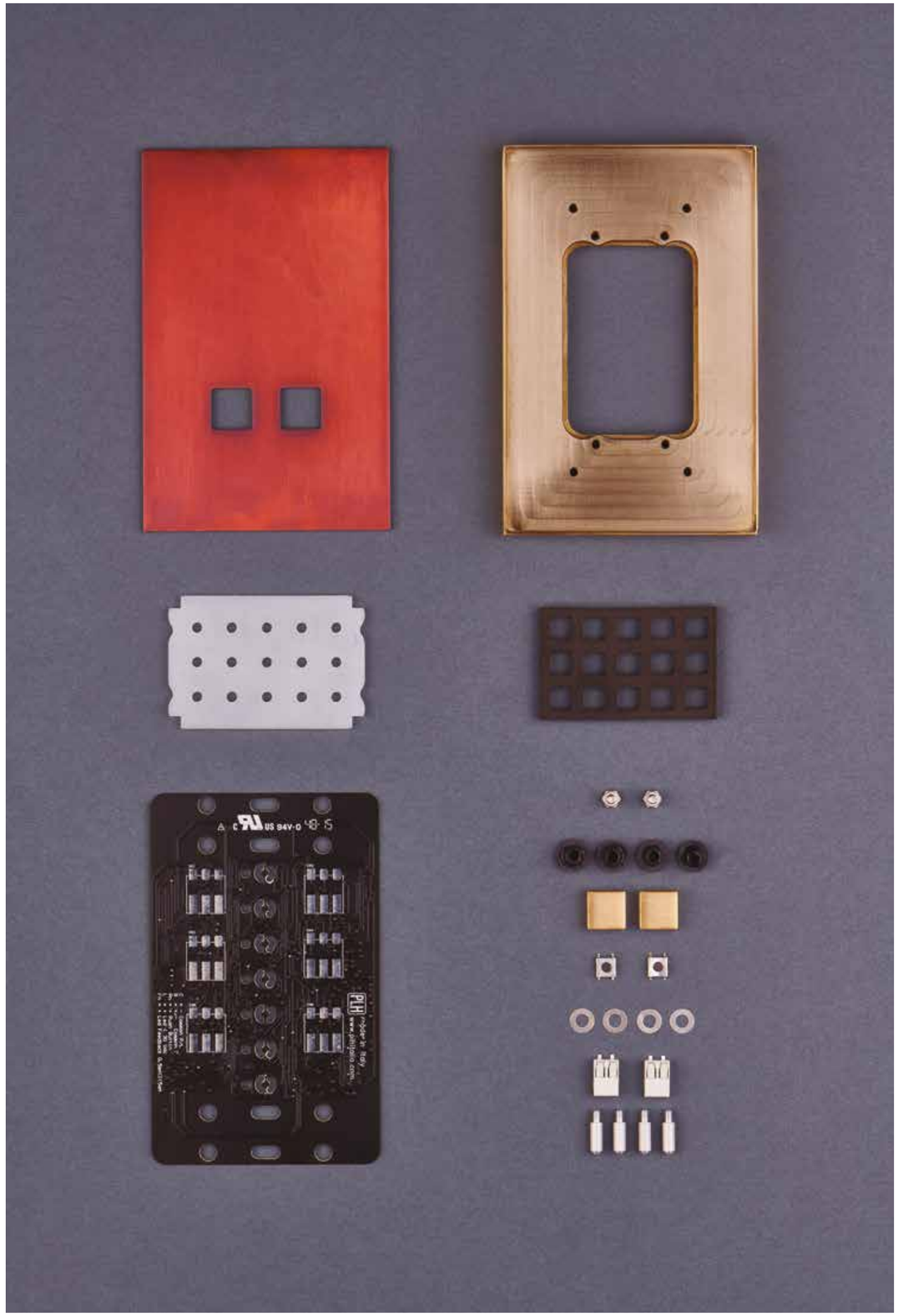


Photo: Alessandro Gaja

LA COLLEZIONE

PLH Skin

Oggi il Lusso è nei dettagli. E anche il Bello. Di fronte a un mondo in cui tutto si vuole super, sono le piccole cose a fare la differenza. Come le placche di comando elettrico, per esempio. Sulle pareti domestiche in genere non ci si fa caso, perché, nell'estetica globalizzata in cui siamo immersi, sono, per convenzione, più o meno tutte uguali, quasi le si volesse obliterare per non inficiare l'effetto complessivo del décor. Ma non è così, non deve essere così. Anche la placca può diventare un punto di attenzione, una piccola emozione, un rivelatore tocco identitario, sostiene PLH. Già con la collezione MakeUp l'azienda milanese aveva, nel 2006, lanciato un segnale in questa direzione facendone un oggetto oltremodo versatile dal punto di vista formale, tondo, quadrato, rettangolare, con un'ampia gamma di finiture e trattamenti. Con la placca Skin si è andati oltre. Come ricorda Enrico Corelli, ceo di PLH: "Quando la presentammo, nel 2010, Skin fu un piccolo shock. Una lastra in massello di alluminio (ma anche di ottone o di acciaio) scavata frontalmente per qualche millimetro al fine di permettere l'inserimento di materiali prodotti appositamente da primari brand dell'arredamento: non si era mai visto prima nulla di simile". Segnalata dal prestigioso ADI Index già al suo debutto e disponibile in vari formati, Skin è una placca dalla "pelle" e dalla texture mutevoli, che scaturisce dalla partnership tra PLH e marchi di punta come Cimento by SAI Industry specialista nei compositi cementizi, Haute Material, insuperabile nella conoscenza dei legni, e, novità 2021, Antolini Luigi & C. le cui straordinarie pietre naturali danno una rara preziosità materica alla placca, e De Castelli, riferimento obbligato nel trattamento dei metalli, che oggi offre a Skin la sua ricercata finitura DeMarea ispirata ai cangianti effetti cromatici del moto delle onde. Nella decorazione di ville di prestigio come di Grand Hotel e resort di lusso, Skin può dunque svelarsi o mimetizzarsi a seconda delle esigenze di stile e di gusto di progettisti e utenti: la sua incomparabile versatilità consente sempre di trovare un accordo estetico, per armonia o per contrasto, con gli elementi architettonici e decorativi presenti nel contesto, dalle boiserie ai parquet, dagli arredi ai rivestimenti parietali. È insomma l'ideale per arricchire e dare identità e bellezza ad ambientazioni contemporanee, classiche, neobarocche, vintage, minimaliste o massimaliste.

Pagina a lato metalli, legni, compositi, pietre naturali: la "pelle" di Skin, il volto con cui la placca si rivela sulle pareti domestiche, è sempre diversa e sorprendente.

Photo: Alessandro Gaja

In queste pagine: la placca di comando elettrico Skin nelle sue versioni più recenti.
Sopra, dall'alto in senso orario, la Skin custom in sughero, la Skin De Castelli in rame DeOpale, la Skin custom in ceppo di grè, e la Skin decorata con composito cementizio Cimento di Cimento by SAI Industry.
A sinistra, la Skin De Castelli caratterizzata dall'inserto decorativo metallico con finitura acciaio DeOpale.

A sinistra: PLH Skin in acciaio 316L con trattamento IS-Pro® copper bronze, e inserto decorativo Irish Green di Antolini Luigi & C
Sopra: per creare la placca Skin occorrono materiali d'eccezione, la loro perfetta conoscenza e una manualità sopraffina.

WORK IN PROGRESS

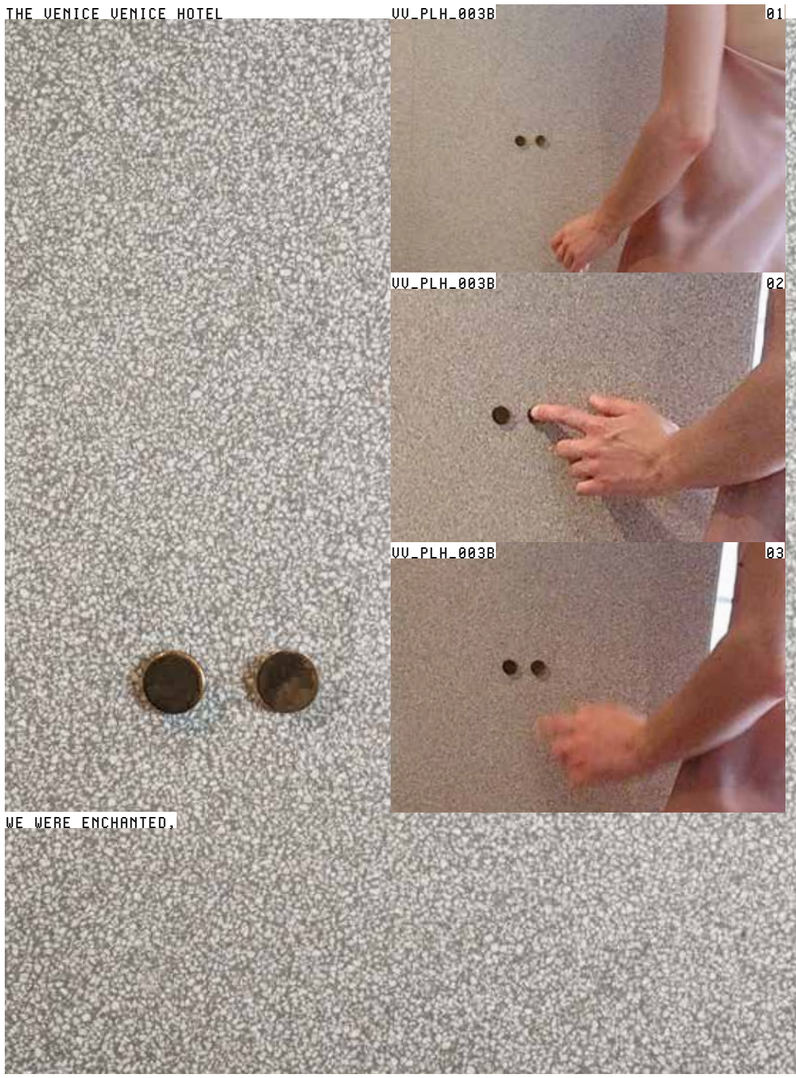
Venice Venice Hotel

Dal restauro di due storici palazzi affacciati sul Canal Grande e prospicienti il Ponte di Rialto inizia una nuova ed eroica avventura veneziana chiamata Venice Venice Hotel. La struttura ricettiva occupa i palazzi Cà da Mosto e Cà Dolfin: il primo, in particolare, fu dimora del grande navigatore ed esploratore Alvise da Mosto e, dal '600 all'800, col nome di Leon Bianco, fu un albergo rinomato in tutta Europa.
In questi luoghi suggestivi aleggia tuttora una profondissima impronta della cultura abitativadi Venezia che il restauro ha interpretato in modo inedito, libero da preziosismi barocchi e capace di trasmettere un'immediata sensazione di nuovo non dimentico dell'antico. Post-Venezianità, così si chiama la nuova visione attraverso la quale due stilisti veneziani, già fondatori del brand Golden Goose ed ora promotori dell'intera iniziativa, raccontano e disegnano il loro incanto di fronte all'anima impareggiabile di Venezia.In un tale quadro di eleganza progettuale novatrice e di pensiero laterale si è sviluppata l'intesa con PLH, sfociata nell'adozione di placche di comando elettrico appositamente customizzate dall'azienda milanese. "Questa collaborazione", racconta uno dei membri del team Venice Venice Hotel, "è scaturita dall'affinità professionale che, fin dal primo incontro conoscitivo, si è manifestata tra la nostra squadra ed Enrico Corelli, ceo di PLH. Abbiamo immediatamente compreso che avevamo di fronte un'azienda pronta a recepire con entusiasmo suggerimenti e richieste fuori dall'ordinario. In PLH abbiamo trovato un fornitore che, comprendendolo, ha abbracciato con passione lo stile post-veneziano da noi creato, studiando soluzioni tecniche appropriate e finiture uniche nel loro genere".

Photo: Alessandro Gaja

A destra il dettaglio della placca custom, prima e dopo, realizzata in massello di ottone e successiva acidatura, con incisioni laser, per i letti a baldacchino dell'hotel

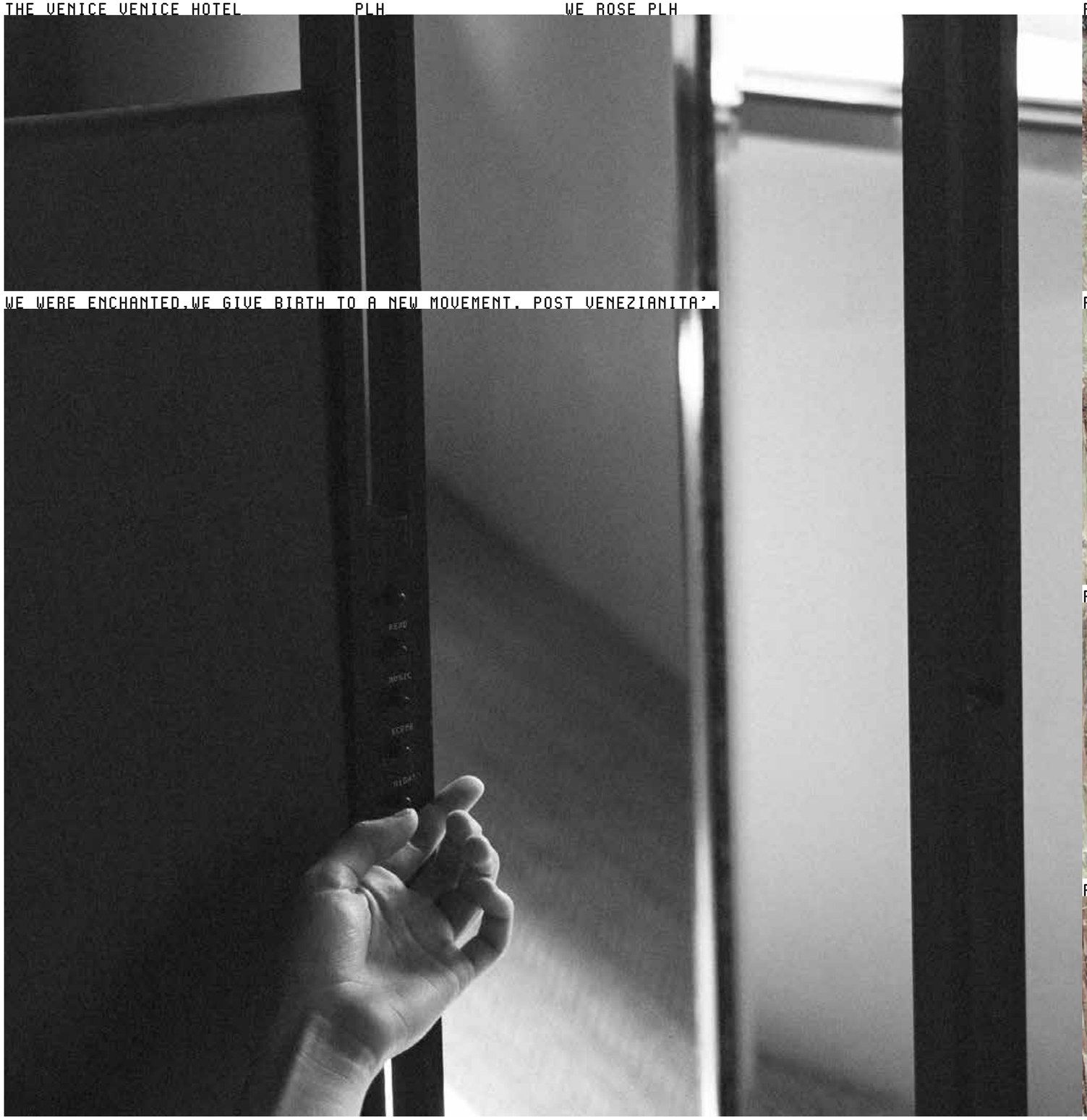
Photo: Venice Venice Hotel



In queste e nelle pagine seguenti: tra stilemi classici e modernismo aumentato, immagini d'atmosfera dal Venice Venice Hotel a Venezia. A testimoniare la nascita di una nuova corrente d'arredamento: la"post-venezianità". Le placche di comando elettrico studiate ad hoc da PLH e diversificate a sottolineare il mood ogni ambiente, si adeguano al nuovo stile.

THE VENICE VENICE HOTEL PLH WE ROSE PLH

WE WERE ENCHANTED.WE GIVE BIRTH TO A NEW MOVEMENT. POST VENEZIANITA'.



ROOM 45 01

ROOM 45 02

ROOM 45 03

ROOM 45 04

PROGETTI/1

Navetta 30

Navetta 30, è il nuovo yacht della linea dislocante Navetta di Custom Line (Ferretti Group) di cui lascia intravedere un magnifico futuro. Quasi trenta metri di lunghezza e 7,3 di larghezza, tre ponti e una configurazione widebody che rende quanto mai ampie le misure degli ambienti, l'imbarcazione si avvale per il disegno degli esterni della mano sicura ed esperta di Filippo Salvati che, con tagli e accorgimenti vari come le vaste vetrate "a scafo", ha saputo imprimere grande slancio alla forma dell'imbarcazione rendendola più sportiva e dinamica rispetto alle altre barche della flotta. Inoltre a caratterizzare incisivamente l'aspetto di Navetta 30 è lo stacco tra scafo e sovrastruttura ottenuto mediante l'innalzamento della giunzione con il ponte superiore così da creare due parti ben distinte.

Ma il punto di forza dello yacht è il progetto degli interni firmato da Antonio Citterio e Patricia Viel, al debutto in casa Custom Line. La planimetria da loro pensata comprende, distribuiti sui vari ponti, salone, zona pranzo, la suite armatoriale a tutto baglio, quattro cabine vip e la zona per l'equipaggio, nonché la plancia di comando integrata a proravia, mentre il sun-deck di straordinarie dimensioni completa una generosità di spazi che non teme confronti con i natanti di pari categoria. I due progettisti hanno per l'occasione rielaborato in chiave contemporanea il concetto di "marinità" con una rilettura degli stilemi della tradizione navale, dal concept alla palette cromatica. L'estetica delle linee curve dei mobili e delle cornici delle finestre, insieme con l'impiego del teak, rimandano alla tradizione nautica seppur attualizzata, mentre l'introduzione di dettagli in carbonio, i rivestimenti con texture customizzate in polvere al quarzo su fibra di vetro, il ricorso a laccature ricercate e a tessuti rigati in toni di blu ultramarino introducono segni di modernità aggiungendo all'insieme un forte dinamismo e un touch "sporty chic".

"Il design degli interni", spiega Patricia Viel, "è stato studiato in stretta collaborazione con gli ingegneri e gli architetti che hanno progettato lo scafo della barca, così da poterne sfruttare al massimo la configurazione. Grazie all'utilizzo del programma di progettazione BIM abbiamo potuto avere un controllo perfetto di ogni volume, armonizzando al contempo il design degli interni e i progetti di illuminazione con la forma dello scafo". Inoltre, per minimizzare il rischio, sempre presente negli interni nautici, di una distonica contrapposiziione tra lo stile dell'imbarcazione e il mood degli arredi e degli oggetti della decorazione, l'interior design ha puntato su mobili e complementi integrati, progettati su misura e in esclusiva per lo yacht e realizzati con cuoio naturale, legno massello e legno multistrato da abili artigiani. Delineando in tal maniera due atmosfere: da un lato un texture mood", più fresco e giovanile, dall'altro un "wooden mood", più rigoroso e classico del quale è il legno a essere protagonista. In questo quadro di ben modulata ricercatezza formale, le placche di comando elettrico PLH studiate ad hoc e altamente customizzate aggiungono al décor un quid non indifferente di eleganza e distinzione, andando tra l'altro la loro nuance ad armonizzarsi con quella delle maniglie.

Nella pagina destra, in alto: Navetta 30 in navigazione: la sua velocità massima è di 19 nodi. Pagina a destra in basso: il salone principale. Sul bianco setto murario si distnguono le placche PLH.

Photo: Custom Line Yachts-Ferretti Group

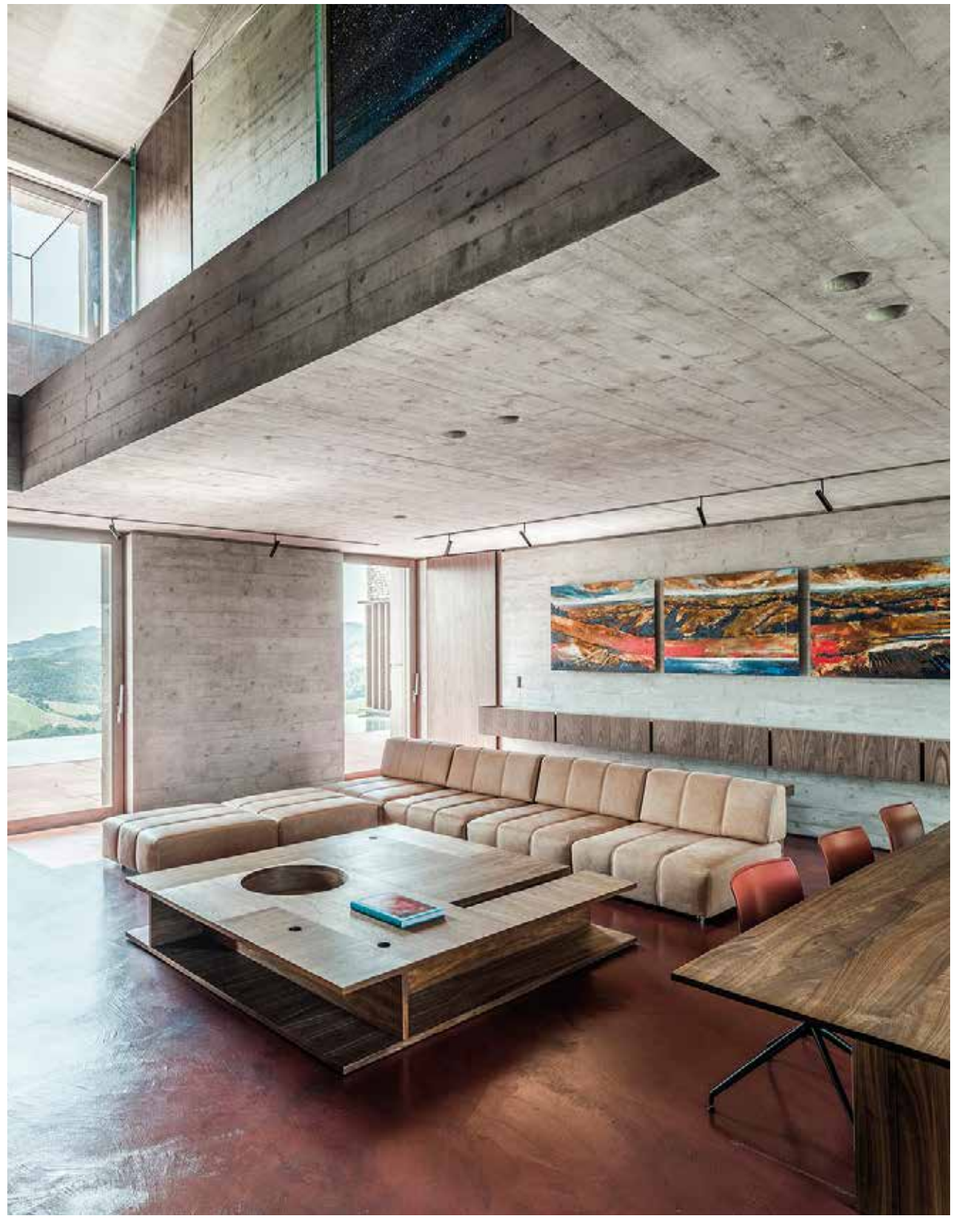
Sopra: scorcio della cabina armatoriale. Sulla testiera del letto sono evidenti la placche di comando elettrico PLH: un tocco di eleganza in più. Pagina precedente: salone e pozzetto semicoperto del ponte superiore.

Casa AP

In un luogo magico, su uno dei colli più alti e suggestivi dell'Urbinate, lo studio GGA Gardini Gibertini Architects ha firmato un piccolo capolavoro che incrocia con lirica armonia la bellezza del paesaggio con il fascino silente del costruito. Il sito era occupato dai relitti di un antico borgo rurale addirittura di epoca comunale: Alice Gardini e Nicola Gibertini, questi i nomi dei titolari dello studio, ne hanno sancito la rinascita creando un sistema di edifici che, nel loro nitido involucro lapideo privo di gronde e pluviali, e nelle misurate proporzioni, si offrono al contesto come manufatti puri, discreti, metafisici che esprimono un'identità forte e un senso di appartenenza allo spirito rurale e alla natura bucolica che li circonda. Tre sono i volumi che compongono l'insediamento (in realtà si tratta di un complesso unifamiliare) e tre i livelli su cui si sviluppa il progetto abitativo. Un grande garage al piano interrato rimuove gli automezzi dalla vista di abitanti e ospiti della "casa". Nello stesso spazio ipogeo s'incontrano una sala cinema, una galleria espositiva che collega l'edificio principale, la dépendance e la palestra con spa. Dal livello inferiore, le scale salgono all'edificio principale ove, improvviso, si squaderna il panorama mozzafiato del susseguirsi di colline, quasi si fosse nello sfondo agreste di un quadro di Piero della Francesca. Il piano terra, come il resto del volume, è caratterizzato da una scabra epidermide di cemento qua e là interrotta da pennellature lignee, ed è in osmotica continuità con il giardino dalla rada piantumazione autoctona. Comprende, disposti a pianta libera, soggiorno, zona pranzo, studio e cucina, nessun pilastro di sostegno ostacola la vista essendo la statica dell'edificio affidata alla struttura perimetrale e all'intreccio delle travi. Un aereo ballatoio, organizza il primo piano che accoglie la suite padronale e due camere matrimoniali con i rispettivi bagni. Tutto l'arredamento è su disegno di GGA e, realizzato in legno di noce naturale, cela gli spazi di servizio e ogni componente impiantistica e tecnologica: nessun cavo, nulla disturba l'armonia visiva degli ambienti, mentre la placche di comando elettrico PLH immettono nell'insieme un plus di ricercatezza e funzionalità ergonomica. Degli altri due corpi della costruzione, la dépendance, con guscio di legno a listelli, è memoria del vecchio fienile, mentre il terzo, collocato sul vertice di una collinetta artificiale, è a servizio del giardino. Nel suo interrato si trova un magazzino, mentre quota zero ospita una cucina con barbecue per i conviti all'aria aperta. "Questa sezione del giardino", notano gli architetti, "presenta una geometria disallineata tracciata da erba e Corten, che introduce un elemento di rottura con il rigore generale del verde". E genera una armonioso contrasto con il patinato paesaggio che avviluppa il complesso. Bellissimo.

Pagina a lato: la piscina a sfioro di Casa AP costituisce un punto di osservazione impagabile sul paesaggio collinare del Montefeltro nell'Urbinate.

Photo: Ezio Manciucca



Sopra e sotto: dettagli fortemente materici degli interni di casa AP. Pagina a destra: il salone principale e il ballatoio sospeso che organizza la zona notte. Domina un'interpretazione brutalista del cemento a vista.

COME SI FA

Le lavorazione meccaniche

Per PLH la produzione non è un mezzo, è un fine. È parte integrante, sostanziale delle collezioni, è il fattore che più contribuisce alla loro unicità, a renderle differenti dalle placche concorrenti. Nessuna placca è realizzata da un solo produttore, ogni step del processo produttivo è il risultato dei saperi di una azienda artigianale o di un singolo artigiano selezionati e controllati con grande attenzione e oculatezza da PLH. Questa "catena" di passaggi è, in certa maniera, visibile, percepibile nel prodotto finito e, a sua volta, il prodotto ultimato ne è il racconto condensato, un plus semantico che lo rende più ricco di senso, più emozionale. La prima fase del processo produttivo vero e proprio riguarda le lavorazioni meccaniche eseguite sul massello metallico (alluminio 6082, ottone, acciaio AISI 316) o ligneo. Lo step iniziale del procedimento è il taglio del materiale nelle dimensioni previste dai vari formati placca. Ciò viene eseguito principalmente mediante frese a controlo numerico a 3 o 5 assi. Nel caso della linea *Neo* il grezzo da cui ricavare il pezzo è invece una barra metallica che viene tagliata e quindi lavorata mediante torni tradizionali e/o a controllo numerico. Tutto il materiale di scarto prodotto nel corso di queste lavorazioni viene recuperato e avviato alle fonderie per rifonderlo. Fatto questo, si passa alla punzonatura a laser che determina la tracciabilità del manufatto, dopodiché il semilavorato affronta una fase di pulitura e lucidatura manuali volta a eliminare imperfezioni, creste e bave scaturite dalle prime lavorazioni meccaniche. A tale scopo s'impiegano nastri rotanti e spazzole rivestiti di carta abrasiva con granature diverse, e di tessuto cosi da rendere la superficie specchiante nel caso di ottone e acciaio, e perfettanente liscia per l'alluminio. A questo intervento si aggiungono anche la microsabbiatura e la burattatura che è più che una semplice pulitura servendo, oltre che a sbavare e pulire il pezzo, anche a lucidarlo, brillantarlo, indurirne la superficie. Consiste nel lasciare per diverse ore il pezzo da pulire in un barile rotovibrante semiriempito di ciottoli di fiume, a cui viene aggiunto un lubrificante o un detergente. Ora la placca è pronta per essere sottoposta ai trattamenti che ne determinano l'aspetto finale.

Pagina a lato: un centro di lavoro a controllo numerico CNC e più assi per le lavorazioni delle placche PLH.

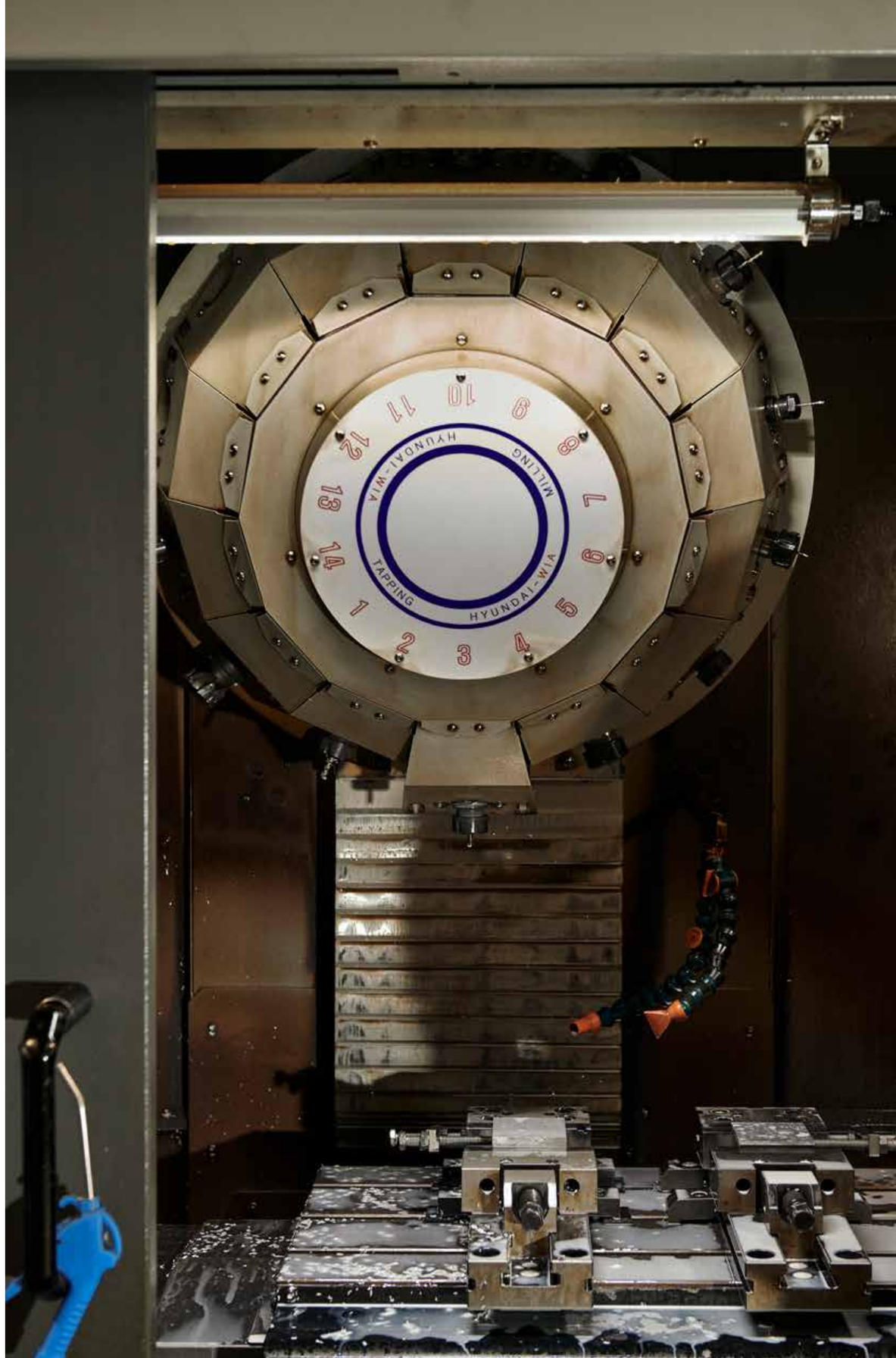
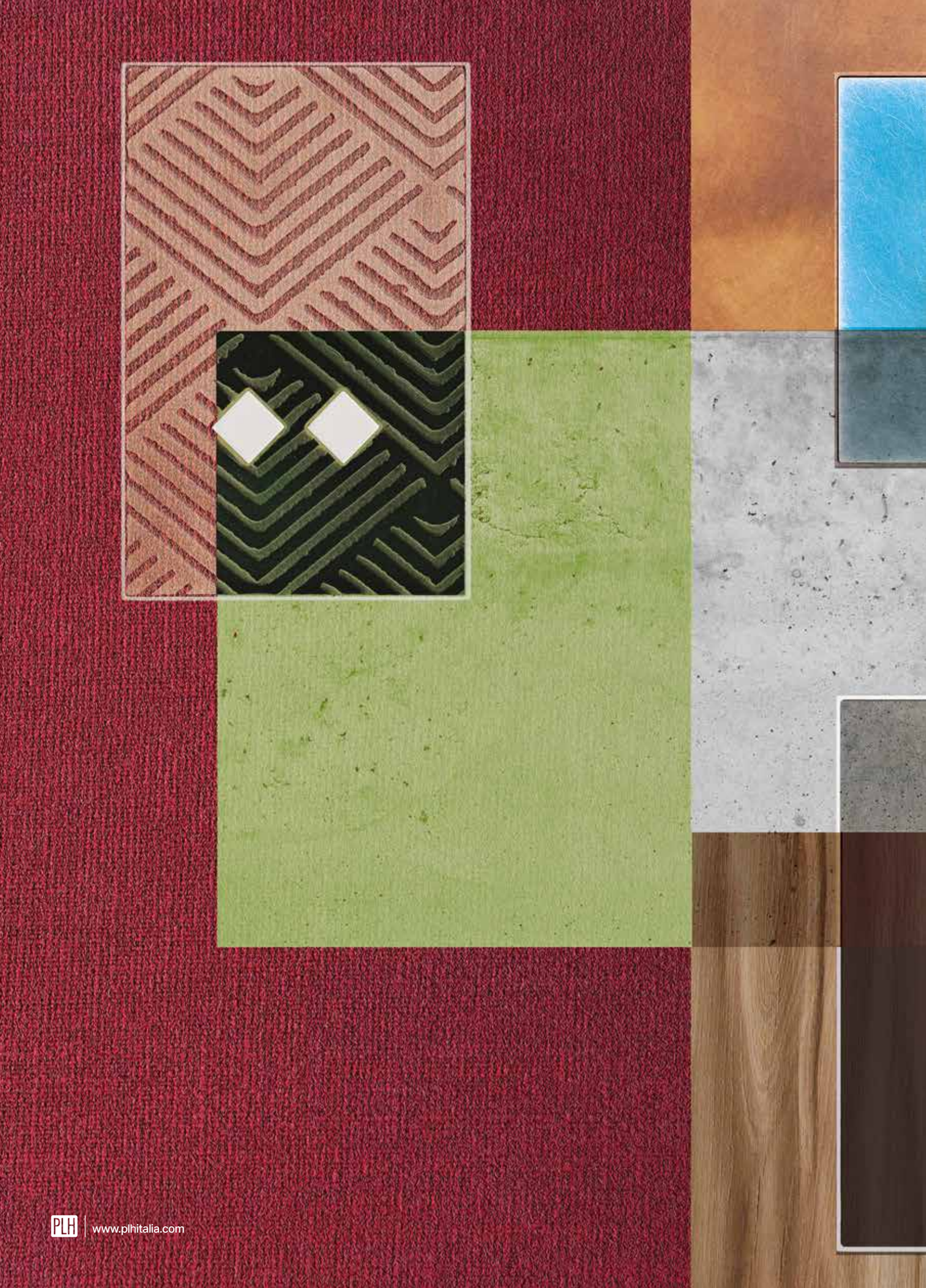


Photo: Alessandro Gaja

Sopra: la fresatura in modalità CNC di un massello di alluminio. Pagina precedente: la fase di tornitura di un pezzo di Neo.

DIETRO LE QUINTE

Qui nasce l'immagine PLH

Photo: Alessandro Gaja

Laboratorio di idee. Lo studio fotografico di Alessandro Gaja, maestro dell'immagine che ha seguito PLH fin dall'inizio. Qui le sue esperienze maturate nel tempo, la conoscenza teorica e pratica del prodotto, la ricerca artistica e il gusto per il nuovo e l 'insolito si combinano per dar vita alle distintive campagne pubblicitarie e alla comunicazione PLH.